

APPUNTI DI RAZZISMO

Lettere, messaggi e diari degli ebrei dal 1938 al 1945, gli anni delle persecuzioni sancite per legge
Un percorso inedito sull'antisemitismo italiano

DOCUMENTI. Il libro di Avagliano e Palmieri raccoglie un'accurata selezione di testimonianze che restituiscono la cronaca e i sentimenti dell'epoca come fosse un blog



Lo smistamento degli ebrei in una stazione, diretti ad un campo di sterminio, durante gli anni delle persecuzioni naziste



Ebrei deportati nel periodo delle leggi razziali

**Allora non c'era
la tivù, il telefono
era poco diffuso:
la memoria
veniva affidata
alla scrittura**

Giovanni D'Alessio

Nell'anno 1938, XVI dell'era fascista, come si usava scrivere, Enzo Aita, accompagnato dal trio Lescano, cantava *Ma le gambe*. In dicembre Enrico Fermi riceveva il premio Nobel per la fisica «per la sua

identificazione di nuovi elementi della radioattività e la scoperta delle reazioni nucleari mediante neutroni lenti». Dopo la cerimonia a Stoccolma Fermi andò a Copenhagen e alla vigilia di natale, insieme con la moglie Laura Capon, ebrea, lasciò l'Europa a bordo

del transatlantico Franconia per gli Usa.

Nel luglio 1938 era iniziata la campagna di stampa sulla difesa della razza; in settembre, Vittorio Emanuele III, re d'Italia e imperatore di Etiopia firmava la prima della serie delle leggi razziali: «Provvedimenti per la difesa della razza nella



scuola».

L'Italia diventava razzista per legge, l'ebreo andava escluso. In Germania l'operazione che stava portando alla soluzione finale dello sterminio era iniziata a venire allo scoperto con le leggi di Norimberga nel 1935.

Con *Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia Diari e lettere 1938-1945*, edito da Einaudi, i giornalisti Mario Avagliano e Marco Palmieri consegnano alla memoria una testimonianza «in tempo reale» del sentimento degli ebrei italiani colpiti dal razzismo. Si tratta di una serie di post che vanno letti con una serie di accorgimenti, rivolti in particolare ai «nativi digitali».

«Dobbiamo considerare», si legge nella prefazione di Michele Sarfatti, «che i diari e le lettere accuratamente selezionati da Avagliano e Palmieri, non vennero scritti per la storia: i loro autori non prevedevano di divenire nostre guide alla conoscenza dei fatti, del loro vivere e morire». I brani, sotto la linea Sarfatti, descrivono in diretta tutti i momenti salienti dell'antisemitismo di Stato italiano, dalla fase della «persecuzione dei diritti degli ebrei» (1938-1943) a quella della «persecuzione delle vite» (1943-1945)».

Nel 1938, pare banale ricordarlo, ma è forse migliore una banalità a un'omissione, non c'era la televisione, il telefono

era ancora poco diffuso e la radio non aveva un grande pubblico. «In Italia», si può leggere alla pagina http://it.wikipedia.org/wiki/Cinema_sonoro, «il primo film sonoro e parlato fu *La canzone dell'amore*, realizzato nel 1930 da Gennaro Righelelli e tratto, per ironia della sorte, dalla novella di Luigi Pirandello intitolata *In silenzio*».

Quello che Avagliano e Palmieri sono riusciti a fare è trasformare una lunga serie di appunti, lettere e messaggi, in una sorta di blog della memoria con i post divisi in categorie, dell'emozione e della condizione: dai suicidi alle emigrazioni, dalla clandestinità al carcere attraverso gli appuntamenti della storia tra il 1938 e il 1945. «Abbiamo esaminato alcune centinaia di documenti, che abbiamo archiviato in cartelline», racconta Avagliano, «E abbiamo dovuto, dolorosamente, tagliarne tanti.... Sono documenti che sono stati forniti da varie parti: archivi pubblici e soprattutto privati; da ogni parte d'Italia, ma anche dalla Francia e da Israele».

Nel libro di Avagliano e Palmieri si troveranno alcuni riferimenti anche a Verona. Nulla di diretto, se non che alcune cartoline, nel dicembre 1943 furono gettate dai treni in passaggio, destinati ai lager, raccolte e spedite. Grazie a chi le raccolse, ora le possiamo leggere. ♦